

INCONTRO AL NICCOLINI PALLI

Ciardi e Canessa esempi attuali «Difendete la libertà»

LIVORNO. La Resistenza, la lotta antifascista, le battaglie dei partigiani che una pattuglia di deputati Pdl e il ministro Gelmini vorrebbero cacciare fuori dai libri di scuola perché indottrinamento della propaganda comunista: eccoli, protagonisti di una mattinata all'Isis Niccolini Palli.

Non solo l'amarcord di quei formidabili anni alla conquista della libertà: i liceali in platea hanno prodotto video, interviste e dvd per il premio intitolato a Giotto Ciardi, capitano dei carabinieri e eroe della Resistenza (con una sfilza di decorazioni da mezzo mondo), morto nel 1995. «Cari ragazzi, mio padre Giotto — ha raccontato la figlia Paola Ciardi, dopo

**Per il poliziotto-eroe
arriva la cittadinanza
onoraria di Tirano**

l'introduzione della preside Nedi Orlandini — era un babbo dolcissimo: sentiva di dover lottare per difendere un'ideale di libertà e giustizia per le generazioni successive. Ora tocca a voi».

Insieme a Ciardi, un ex poliziotto: Mario Canessa, anni 94 portati splendidamente, che

LA POLEMICA

**«Compensi? Per noi
carcere e torture...»**

LIVORNO. «Non ho avuto nessun compenso». È gridata l'indignazione di Garibaldo Benifei (Anppia), dopo le parole di Tamburini (Pdl) sull'antifascismo che «dà da mangiare». Caustica anche la lettera di Gino Niccolai (Anpi): «La ricostituzione del partito fascista a cui lui aspira? Non è alle porte», perché a sbarrarle la strada «troverà la nostra Costituzione, come la volle i tanti Benifei che dopo aver sconfitto il fascismo trovarono i "vantaggi" di tortura e deportazione».

Israele ha proclamato «Giusto fra le Nazioni», la massima onorificenza attribuibile a un non-ebreo: gliel'hanno data perché negli anni bui della guerra a Tirano, al confine con la Svizzera, rischiò la vita



per salvare, oltre che prigionieri di guerra, famiglie ebreo. Per questo ieri si è mosso da Tirano l'assessore Bruno Ciapponi Landi, che ha conferito a Canessa la cittadinanza onoraria. Analoga decisione è stata preannunciata anche dal Comune di Volterra.

Il colonnello Saverio Nuzzi, comandante provinciale dell'Arma, racconta la Resistenza nascosta di quel mezzo milione di soldati che «hanno combattuto al fianco degli al-

leati per liberare il Paese dal nazifascismo: l'Italia non l'hanno liberata gli americani da soli». «A questi — rincarà — vanno aggiunti 600mila deportati che hanno preferito il lager». Questa lotta di militari si è saldata «con la Resistenza delle brigate partigiane e con il martirio della popolazione civile: mai c'è stato un legame così forte fra forze armate e popolo, non a caso lo chiamano il Secondo Risorgimento».

Canessa, presente ma febbricitante, ha chiesto a Guido Guastalla di leggere un messaggio a nome suo: soprattutto un commosso omaggio ai partigiani della prima divisione alpina Valtellina e ai partigiani livornesi caduti (Canessa è presidente onorario dell'Anpi labronica).

«Tanto Ciardi che Canessa hanno scelto la vita: mettendo a repentaglio la loro per salva-



re quella degli altri», dice l'assessore alla cultura Mario Tredici, ricordando che il 25 aprile il Comune conferirà a Canessa la Livornina, la massima onorificenza della città, e verranno intitolate strade a due livornesi illustri come Marcello Del Chicca, medaglia d'oro al valore militare caduto nella battaglia di Montelungo, e Gustavo Uzielli, brillante studioso ebreo, vittima delle leggi razziali.

Mauro Zucchelli

In alto, seduto a sinistra, Mario Canessa. Sopra Saverio Nuzzi, Paola Ciardi e Mari Tredici. Nella foto a sinistra Garibaldo Benifei